

# VOCI E CONTRO VOCI

DA TUTTI PER TUTTI - TEMI TACIUTI  
LUCE DA ANALISTI SAGACI  
LIBERO E GRATUITO  
ISPIRANTE  
V&CV



SERVE TRASPARENZA, NON SUI CITTADINI MA  
SUI MEDIA, POLITICI E MAGNATI!  
FATTI MONDIALI AL VAGLIO  
DEL POPOLO  
V&CV



## PASSAMANO ESPRESSO



I POPOLI HANNO IL DIRITTO A VOCI E CONTRO VOCI

~ EDIZIONE 1/20 - PRESIDENTI BUGIARDI ~

Eccovi il riassunto del documentario **“Guerra resa facile - ecco come mentiscono i presidenti statunitensi”** ([www.kla.tv/14459](http://www.kla.tv/14459)).

A partire dalla 2a guerra mondiale abbiamo assistito ad un drammatico aumento di attacchi militari statunitensi, decisi e pianificati a Washington a tavolino da una piccola élite, ovviamente mossi da fini geo-politici e finanziari. Il pubblico venne parzialmente a conoscenza dei veri fini solo grazie a delle informazioni trapelate, ma soltanto molti anni dopo i bombardamenti ed il ritorno in patria dei soldati sopravvissuti. Nel momento in cui i soldati erano già sul campo di battaglia e furono lanciati i primi missili, al popolo americano vennero raccontate al massimo mezze verità, nascondendo i veri motivi e la portata degli attacchi militari.

Sempre la stessa strategia: manipolazione anziché informazione; propaganda anziché spiegazioni!

Norman Solomon, giornalista e critico, vede questa strategia di propaganda bellica in molte azioni militari degli USA. Solomon: "Studiando la storia, mi convinsi sempre più che anche se i nomi erano diversi e anche le situazioni in qualche modo, c'erano sempre delle parallele vistose che gridavano per essere esaminate. Una guerra non scoppia mai improvvisamente, si devono prima porre le basi e costruire lo scenario. E in questo veniamo ingannati molto spesso. Lo stesso messaggio, in parte con gli stessi metodi, viene trasmesso ancora oggi." Si parla di terrorismo, dell'asse del male, di dittatori, minaccia della pace mondiale e ritorna anche il paragone del "dittatore" con Adolf Hitler.

Solomon: "Aldous Huxley disse già tempo fa che spesso è più convincente tralasciare delle informazioni anziché mentire direttamente. Spesso il governo degli USA ha aiutato i dittatori ad arrivare al potere prima di abatterli. Tacendo tali informazioni, abbiamo una forma di propaganda molto effettiva [...] potenziata da appelli che seminano paura, che fanno parte di un modello pre-bellico. Si suggerisce che gli USA facciano uso della violenza solo in extremis. La retorica democratica deve riuscire a convincere la gente, che a volte è necessario fare cose spiacevoli. Così a volte in nome della democrazia bisogna anche bombardare altri paesi. Più spesso si ribadisce questo concetto, più verrà ritenuto giusto dalla gente! [...]"

Il messaggio era 'America non devi essere egoista, devi aiutare gli altri paesi'. Alla fine riescono a far sembrare i bombardamenti sui civili come un atto d'amore verso il prossimo. Se le mie motivazioni sono pure, allora non è così grave uccidere delle persone, infatti ho un'ottima ragione per farlo.

Poi abbiamo il presidente moralmente intoccabile che ci dice che si farà tutto per raggiungere la pace. Questa è una sorta di storia ufficiale. È uguale se parliamo del presidente Johnson, Nixon o dell'attuale presidente, tutti hanno sempre evidenziato quanto amassero la libertà e quanto odiassero la guerra. Tutti i presidenti negli

ultimi 50 anni ci hanno sempre raccontato che vogliono pace, non guerra. Così si ha una situazione paradossale: il presidente ordina massiccia violenza militare e molte persone muoiono, però ci dice di non volere la violenza ma di promuovere la pace. Combattere in nome della pace è sempre stata la giustificazione per la guerra. Come americani vorremmo pensare che il governo non cerchi mai di convincerci ad entrare in guerra con una meschina propaganda, [...] Se la storia ci ha insegnato qualcosa, allora è che i politici ci nascondono volentieri la verità."

Solomon: "La funzione della propaganda bellica degli USA è ben intonata, sofisticata e si è ben ramificata con i mass media. Mi spaventai a vedere la grande disponibilità con cui i mass media divulgarono la versione del governo. Le sciabole erano affilate, l'invasione dell'Iraq non era più solo una possibilità, ma quasi una certezza. In molti modi i mass media statunitensi non erano inferiori rispetto alla Casa Bianca per l'entrata in guerra. Si parla volentieri di media liberali, ma in quel periodo non ci furono quasi notizie che misero in dubbio l'inevitabilità dell'invasione."

Prima della guerra in Iraq i mass media mancarono di porre le domande necessarie sulla precipitosa preparazione di guerra, al contrario hanno discusso sulle prospettive militari già molto prima che iniziassero i combattimenti. La CNN acquisì degli ufficiali in pensione in funzione di presunti esperti indipendenti. Loro sottolinearono una mentalità militare in un momento in cui sarebbe stato opportuno mettere in dubbio questa guerra.

Solomon: "Eason Jordan, un ufficiale della CNN, si vantava pure di essere andato al Pentagono con una lista di possibili commentatori militari, per chiedere ai responsabili se trovavano buona la sua scelta di persone da impiegare. [...] Questo non ha nulla a che fare con una stampa indipendente. Sembra che i media in caso di guerra evitino in automatico il confronto, anche se la guerra basa su bugie."

Nel 1964 il presidente Johnson mentì affermando che i nord-vietnamiti avrebbero attaccato le navi da guerra USA nel golfo del Tonchino e che quindi non gli rimase altra scelta che espandere il conflitto. Solomon: "È una routine la falsificazione della storia ufficiale, ingannare il popolo e nascondergli i fattori chiave. Presto i media ripresero la versione di Johnson e visto che la stampa non la mise in dubbio, fu molto più facile per il congresso approvare la risoluzione di Tonchino. Un passo decisivo, con ciò erano aperte le porte alla guerra del Vietnam."

Pochi decenni dopo G. W. Bush ci disse che l'Iraq era sicuramente in possesso di armi di distruzione di massa, i servizi segreti lo avevano confermato, nulla di ciò era vero." Il culmine di questa propaganda menzognera fu raggiunto il 5 feb. 2003 quando Colin Powell, ministro degli affari esteri, fece un rapporto davanti al congresso delle Nazioni Unite: "Le intenzioni di Saddam Hussein

**Avviso!** Pare purtroppo che siti web controcorrente siano spesso attaccati dagli hacker con dei virus. V&CV protegge offrendo notizie brevi, concise e senza accesso a internet. Consiglio per chi va a vedere i link: non accedere a internet con un PC con dati importanti!  
Per impulsi, fonti, domande, informazioni utili o abbonamenti, siete pregati di scriverci a [VeCV@infopool.info](mailto:VeCV@infopool.info).  
N.B. questa è una traduzione dagli originali tedeschi "Stimme und Gegenstimme - S&G".

non sono mai cambiate: non ha sviluppato questi missili per l'autodifesa, ma per dimostrare potere, per seminare terrore con testate chimiche, biologiche, e, se lo lasciamo fare, anche nucleari." Solomon: "I media statunitensi non seppero far di meglio che dare applausi scroscianti per queste dichiarazioni di Powell. Invece le si poteva senza problemi analizzare e smascherare come false. Una delle più grosse fandonie della propaganda bellica è che non si poteva sapere che Washington ci stesse mentendo. Certe persone lo capirono e lo dissero anche, ma non li lasciarono mai andare in onda."

Una tattica era di chiamare la popolazione a sostenere i soldati che sono in guerra, non sarebbe il momento per fare domande scomode. Come dissero p.es. su FOX News: "Quando inizierà la guerra contro Saddam ci aspettiamo che ogni americano sostenga l'esercito. E se non ne è in grado, almeno chiuda il becco!"

Wayne Morse: "Da quando dobbiamo sostenere il nostro presidente, se propone un atto contro la costituzione?"

Un'altra tattica è quella della CNN: nel 2001 quando i missili colpirono l'Afghanistan, il capo redattore spedì un memoriale ordinando: "Ogni volta che mostrate immagini con civili morenti, dovete ricordare agli spettatori che tutto ciò è in relazione con gli attentati del 9/11." Nessuno dimentica il 9/11. Solomon: "[...] Sono morti più civili durante i bombardamenti in Afghanistan che il 9/11 a New York. Crebbe un'atmosfera ostile contro gli oppositori della guerra. Se si vuole avere democrazia c'è bisogno di informazione libera, non deve esserci nessuna manipolazione."

Poi la svolta nei mass media: dopo la rapida e vittoriosa conquista di Bagdad vennero alla luce i veri problemi. Non c'erano piani per il dopo, la violenza escalò. In più il pubblico venne a sapere che l'attacco era basato su una menzogna. L'Iraq non ha mai avuto armi di distruzione di massa, ora per la prima volta sorge la critica anche nei media. Solomon: "Improvvisamente erano tutti d'accordo che si menti nella risoluzione di Tonchino e sulle armi dell'Iraq. [...] È bello poter dire che il sistema ha funzionato, perché la verità è venuta alla luce, ma per i morti era comunque troppo tardi."

Dopo il Vietnam il governo ritenne meglio influenzare direttamente la corrispondenza sulla guerra. Perché si sospettava che erano le immagini negative della guerra a provocare le forti proteste nella gente. Solomon: "Quindi dell'invasione di Grenada nel 1983, di Panama nel 1989 e della prima guerra del Golfo nel 1991 si fece uno spettacolo televisivo prodotto dal Pentagono. Si fece tutto per mettere le decisioni del governo in buona luce. E poi ci fu l'inizio di una nuova era. L'invasione dell'Iraq nel 2003."

Solomon: "Ora anche i mass media venerarono il dio della tecnologia. In sé c'era già sempre l'entusiasmo dei media per le ultime tecnologie della morte, anche durante il Vietnam." La tecnologia diventa di volta in volta più evoluta. Abbiamo bombe intelligenti, armi radiocomandate ad alta precisione e nonostante tutto muoiono sempre più civili che soldati, il loro numero è in continuo aumento: 10% durante la 1° guerra mondiale e 50% durante la seconda; 70% nella guerra nel Vietnam e 90% in Iraq.

Solomon: "Questo è un'altro aspetto insidioso della propaganda bellica, ci viene suggerito che è moralmente giusto bombardare le città da 10'000m di altezza con armi d'alta precisione, a differenza dell'attentatore suicida che fa saltare in aria la gente intorno a sé

con una cintura esplosiva."

Sotto molti punti di vista la guerra in Iraq nel 2003 portò nuove dimensioni. Anche nella corrispondenza: grazie ai giornalisti presenti in loco la manipolazione ha raggiunto il culmine. Solomon: "Ora i reporter non erano più in lontananza da casa, bensì abbracciati nel bel mezzo della guerra. Centinaia di loro vennero spediti sul posto per diventare parte integrante dell'apparato d'invasione. I reporter integrati si trovavano sempre dalla parte degli invasori e mai lì dove scoppiavano le bombe. Ogni cosa venne mostrata dal punto di vista dell'invasore. [...] L'uso dei giornalisti in loco è solo un nuovo trucco nel vecchio gioco della propaganda bellica."

Dopo la guerra del Vietnam nacque il mito che i media ne avrebbero riferito molto criticamente e che avrebbero mostrato tutta la brutalità della guerra. Molti trovano che sarebbe meglio tornare a quello standard. È vero, ci fu qualche rapporto straordinario, ma erano soltanto poche eccezioni. [...] In realtà in TV si vide pochissimo sulla smisurata violenza della guerra, in particolar modo quando dei soldati statunitensi furono responsabili della sofferenza. La corrispondenza sulla sofferenza dei civili è generalmente un tabù." I mass media mostrano sempre i soldati e non le sofferenze delle vittime civili.

Solomon: "Prima della guerra un presidente fa di tutto per ottenere consenso dal popolo, mente, inganna e manipola. Per un certo periodo tutto fila liscio per lui, finché non gli viene richiesto di terminare la guerra." Quando questa richiesta divenne così forte da non poterla più ignorare, i politici inventarono strategie per annunciare un'imminente fine della guerra, quando in realtà riuscirono ad allungarla. Oppure riescono, come fece Nixon nella vietnamizzazione, a scaldare ancora di più la guerra in nome della fine del conflitto. Solomon: "Quando la guerra non era più ben vista si ritirarono le truppe statunitensi e si lasciò la responsabilità agli alleati sul posto. Questo è il modo per suggerire alla gente che le truppe si ritireranno e che è solo una questione di tempo."

Negli ultimi 70 anni l'esercito statunitense ha invaso diverse nazioni, le ha bombardate e tenute occupate, raccontando che succeda con motivazioni onorevoli. Giovani statunitensi e numerose altre persone lo hanno pagato con la loro vita. Solomon: "Così è ancora oggi [...] e il futuro porterà con sé lo stesso se non capiamo come ci viene inculcata la guerra. I mass media credevano e ci hanno fatto credere che la politica estera debba essere fatta dal presidente. Questa testa nello Studio Ovale ha tutte le informazioni, sa più di noi, il popolo statunitense non ha un ruolo particolare. Non ha la capacità per affrontare una tale situazione. Questo valeva per la guerra del Vietnam, ma anche per tutti i conflitti successivi. Nel congresso ci furono sempre alcune voci contrarie, ma non trovarono mai una piattaforma nei mass media. Anche se oggi è chiaro che tutti loro avevano ragione e il presidente no."

Solomon: "Abbiamo la responsabilità di guardare dietro la facciata. Se smascheriamo i trucchi con i quali cercano di presentare per buono un massacro, allora la follia del militare [...] non avrà più alcuna chance. Se la maggioranza riconosce quanta sofferenza comporta uno spargimento di sangue, allora possiamo cambiare l'andamento delle cose nel nostro paese. Ma la ricerca della verità non è cosa facile e necessita tutta la nostra dedizione."

**Ritira già da un chiosco "indipendente da internet" il suo V&CV?**

**Se no, si annunci a [VeCV@infopool.info](mailto:VeCV@infopool.info) per l'intermediazione. Pf. Copiare almeno 3 volte e trasmettere di mano in mano!**

*Fonti attaccate dagli hacker o sparite da internet, sono state salvate nell'archivio V&CV.*

**Colofone:** gennaio 2020

S&G (dal tedesco "Stimme und Gegenstimme" – letteralmente voce e contro voce – ndt.) è un organo di persone da tutto il mondo che cercano chiarezza e sono amanti della vera giustizia. I suoi articoli li ottiene dai lettori. Arriva quando arriva e non vi sono scopi commerciali.

**Responsabile dei contenuti:**

Ogni scrittore, autore e ogni testimone, come anche ognuno che cita una fonte, è responsabile per sé stesso. I contenuti V&CV non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

**Redazione:** Ivo Sasek – indirizzo editoriale: Nord 33, CH-9428 Walzenhausen

**Ottenibile anche in:** tedesco, francese, inglese, portoghese, spagnolo, rumeno, olandese, russo e altre su richiesta.

**Servizio abbonamenti (gratuito):** [www.s-und-g.info](http://www.s-und-g.info)

**Ticino e Italia:** [VeCV@infopool.info](mailto:VeCV@infopool.info)  
S&G ITA, Nord 33, CH-9428 Walzenhausen

